



## La premier se l'è cavata bene

MARCELLOSORGI

**E**ra sbarcata a Washington convinta di poter ricevere una buona accoglienza alla Casa Bianca, Meloni. Forse non se ne aspettava una eccezionale come quella che Trump le ha riservato. Riempiendola di complimenti e accettando l'invito a venire presto in Italia e forse, dal momento che sul secondo punto è rimasto più vago, a incontrare in quell'occasione anche una delegazione dell'Unione europea che sarebbe capeggiata dalla presidente della Commissione Von der Leyen. Missione compiuta, potrà dunque dire Meloni, che si era data esattamente questo compito: rinsaldare insieme i rapporti tra Italia e Usa e tra Europa e Stati Uniti, dopo la scelta dei dazi che ha ridefinito in termini assai duri le relazioni tra Trump e il resto del mondo. E risultati oltre le attese, se davvero tutto si concretizzerà come è stato detto ieri dai due leader, e come oggi la stessa Meloni potrà verificare a Roma nel successivo incontro con il vicepresidente Vance, che non a caso, diversamente dalle volte precedenti, è rimasto silenzioso.

La promessa di Trump di trovare un accordo con Bruxelles, oltre che con l'Italia, è

stata ottenuta dalla premier suonando uno spartito favorevole al tycoon tornato alla guida dell'amministrazione, a base di promesse sui contributi Nato, di nuovi investimenti delle imprese italiane sul territorio americano, di lotta all'immigrazione e al traffico di droga. E tenendo fermo un punto che poteva invece sollevare reazioni impreviste del suo interlocutore: l'appoggio e la solidarietà all'Ucraina, la pressione sulla Russia, considerata Paese invasore, alla quale Trump s'è associato, rinnegando le accuse a Zelenski sulla guerra e lasciando intendere che il credito dato a Putin, in termini di tempo, sta per scadere.

Insomma Meloni se l'è cavata bene. E se gli impegni che ritiene di aver portato a casa saranno confermati, anche il suo ruolo europeo ne uscirà rafforzato. Ma su questa seconda parte degli effetti della visita, sarà meglio aspettare. Per una ragione molto semplice: se il Trump che abbiamo visto ieri nella Sala Ovale nella lunga conferenza stampa che è seguita all'incontro assomiglia anche minimamente a quello che Meloni si sarà trovata di fronte nella parte "privata" dell'incontro, può sempre cambiare idea ed è ancora lecito dubitare di tutto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

